

All'assemblea della Fiat attacchi ai sindacati e al governo

Agnelli ripropone la svalutazione

Il presidente del gruppo vorrebbe scaricare le difficoltà sull'economia italiana - «La colpa è dei giapponesi e dell'eccesso di manodopera» - I piccoli azionisti sono stati molti critici

Dalla nostra redazione

TORINO — Gianni Agnelli non è più l'idolo indiscusso dei piccoli azionisti Fiat. Una volta lo adoravano, venivano con l'abito della festa alle assemblee annuali per pronunciare panegirici in suo onore ed approvare all'unanimità ciò che egli proponeva. Ieri invece un nutrito manipolo di piccoli risparmiatori lo ha contestato per sei ore di fila, con domande imbarazzanti e richieste di chiarimenti, interruzioni e battibecchi in sala. Il presidente della Fiat pensava di sbrigare in mattinata il complesso ordine del giorno (comprendente assemblea ordinaria, assemblea straordinaria, assemblee speciali). Invece solo a pomeriggio inoltrato si è potuto esibire nella tradizionale conferenza stampa.

Questa mini-sommossa dei piccoli azionisti, anche se in gran parte rientrata al momento del voto, è un riflesso della crisi che attraversa la Fiat e delle difficoltà del suo gruppo dirigente. I dati forniti in proposito nell'assemblea sono eloquenti. La

Fiat ha chiuso il 1980 con 51 miliardi di utile, dopo aver assunto in bilancio le forti perdite del settore automobilistico (130 miliardi) e del settore siderurgico (43 miliardi). Ma lo stesso Agnelli ha ammesso che questo è un bilancio fittizio. Se fosse già disponibile un vero e proprio conto economico consolidato, la multinazionale Fiat accuserebbe una perdita di circa 240 miliardi di lire, soprattutto a causa del deficit vertiginoso accusato dalle attività in Brasile, Argentina e Venezuela.

I debiti complessivi del gruppo Fiat, che erano di 5.600 miliardi nel '79, sono saliti a 7.200 miliardi lo scorso anno e supereranno gli ottomila miliardi quest'anno, anche se quelli contratti in Italia sono per lo più a lungo termine, con tassi agevolati del 13-14 per cento, e ciò a causa del forte fabbisogno finanziario del settore automobilistico. Il fatturato dovrebbe salire quest'anno da 18 mila a 22.700 miliardi, gli investimenti da 960 a 1.263 miliardi.

In una situazione del genere, Agnelli ha presentato all'assemblea una relazione divisa tra attacchi ai sindacati ed attacchi al governo. Sul sindacato i giudizi sono stati trancianti con l'accetta: «spirito di sopraffazione», «ignoranza o malafede», «comportamenti antindustriali», il tutto riferito alla vertenza dello scorso anno. Più meditato, anche se duro, il giudizio sul governo.

«I responsabili della politica economica — accusa Agnelli — hanno ritenuto di trovare una scorciatoia per la ristrutturazione dell'industria italiana nei soli strumenti di politica monetaria. I cardini di questa politica sembrano essere due: il mantenimento di alti tassi di interesse, con conseguenti inevitabili riflessi sull'occupazione, ed il mantenimento di una divisa sopravvalutata per imporre alle imprese di recuperare in termini di produttività e di efficienza interna il differenziale di inflazione nei cambi».

re, Agnelli ha presentato all'assemblea una relazione divisa tra attacchi ai sindacati ed attacchi al governo. Sul sindacato i giudizi sono stati trancianti con l'accetta: «spirito di sopraffazione», «ignoranza o malafede», «comportamenti antindustriali», il tutto riferito alla vertenza dello scorso anno. Più meditato, anche se duro, il giudizio sul governo.

«I responsabili della politica economica — accusa Agnelli — hanno ritenuto di trovare una scorciatoia per la ristrutturazione dell'industria italiana nei soli strumenti di politica monetaria. I cardini di questa politica sembrano essere due: il mantenimento di alti tassi di interesse, con conseguenti inevitabili riflessi sull'occupazione, ed il mantenimento di una divisa sopravvalutata per imporre alle imprese di recuperare in termini di produttività e di efficienza interna il differenziale di inflazione nei cambi».

«L'ultima battuta liquidatoria di Agnelli è stata dedicata al nuovo governo: «Sono contento per Spadolini, anche perché io sono vicino al ne-pubblican. Francamente però non mi pare che il suo governo sia un grosso cambiamento».



Michele Costa Gianni Agnelli

Continuano le pressioni Cee contro la scala mobile Inspirate?

BRUXELLES — Alla vigilia del dibattito parlamentare sul programma governativo la commissione delle Comunità Europee ha inviato al governo italiano le sue «raccomandazioni» sul deposito obbligatorio sugli acquisti di valuta (istituito il 27 maggio scorso) e più in generale sulla politica economica finanziaria del paese. Le raccomandazioni della commissione prendono ispirazione più dalle decisioni del Consiglio di Maastricht sulla lotta contro l'inflazione che da quelle del comitato economico e sociale e dell'ultimo vertice di Lussemburgo orientate a dare priorità alla lotta contro la disoccupazione. Al governo italiano si raccomanda di prestare urgentemente le misure necessarie affinché le finanze pubbliche cessino di rappresentare un fattore di instabilità e vengano risanate, di prestare particolare attenzione al rischio che gli impulsi inflazionistici risultanti dal disavanzo pubblico amplifichino nuovamente la spirale dei prezzi e dei costi sia attraverso l'operare del meccanismo della scala mobile sia attraverso il prossimo rinnovo di numerosi contratti collettivi di lavoro.

Dollaro a 1206 lire Più 44% i disoccupati in Germania

ROMA — Il dollaro ha superato ieri le 1200 lire (quotazione ufficiale 1202) ed ha toccato 1206 nel corso degli scambi. I tassi d'interesse negli Stati Uniti sono attorno al 22%, col tasso primario aumentato al 20,5%. Benché sia arrivata la recessione e il ritmo di crescita dei prezzi sia diminuito i tassi d'interesse non accennano a scendere (come aveva promesso Reagan ai banchieri). La stretta diventa permanente: l'apertura di cantieri edili si è ridotta del 20% sul già basso livello dell'ultimo trimestre 1980. Anche in Germania la situazione è peggiorata a causa della stretta monetaria, i disoccupati sono arrivati in giugno a 1.125.781 con un incremento del 44% in un anno (344.500 disoccupati in più nell'anno). Soltanto il Giappone realizza risultati produttivi ma al prezzo di una disoccupazione aumentata. Il paese che non concepisce disoccupazione è l'Australia, le forze di lavoro costrette all'inattività. Il Giappone ha subito la pressione del dollaro ma ha potuto resistere all'oscillazione del dollaro grazie alle ampie dimensioni del mercato. Ha inoltre mantenuto elevate esportazioni negli USA.

Tassazione sui minimi INPS: Cgil-Cisl-Uil a Spadolini

ROMA — Anche la federazione CGIL Cisl Uil interviene per tentare di sanare l'incredibile ingiustizia della tassazione dei «minimi» INPS. Come si sa, l'ultimo scatto di scala mobile (poco più di 15 mila lire) ha oltrepassato al pensionati al minimo il «tetto» di 2 milioni e mezzo di reddito annuo, per i quali erano esonerati dall'IRPEF. Se non si interviene tempestivamente, quindi, il piccolo aumento sarà rimborsato da una tassazione annua di 38 mila lire. CGIL Cisl Uil hanno inviato l'altro ieri una lettera al presidente del consiglio Spadolini, ai ministri del Lavoro e delle Finanze, ai presidenti dei gruppi parlamentari della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI, al presidente e ai vice-presidenti della commissione Lavoro del Senato. In essa, i sindacati, oltre a chiedere che si porti — con un'iniziativa legislativa — a 3 milioni annui il «tetto» esentato dall'IRPEF per i pensionati al minimo, suggeriscono di indicizzare sin da ora, in modo da evitare che quelle piccole integrazioni costituite dagli scatti della scala mobile impongano nuove correzioni legislative.

Oggi a Roma un'assemblea di cooperatori decisi a farsi ascoltare Com'è stata sabotata la produzione agro-alimentare

ROMA — Una delegazione dell'Associazione cooperative agricole ha incontrato ieri a Montecitorio i componenti della commissione agricoltura, fra cui il presidente Bortolani. Ha chiesto che Camera e Senato si accordino per accelerare le misure per i settori più colpiti dall'attuale crisi finanziaria, e di costi. Ha prospettato modifiche agli articoli 3 e 16 riguardanti l'industria e gestione cooperative. Solo approvando subito le misure è possibile attenuare i danni degli errori di politica creditizia e finanziaria fatti nell'ultimo anno. Lunedì una delegazione dell'ANCA sarà ricevuta dal ministro Bartolomei. Oggi convergono a Roma i presidenti delle tremila cooperative aderenti per una manifestazione all'Adriano: saranno presentate le scelte del nuovo piano triennale di sviluppo, prospettando una svolta sulla posizione del governo verso l'agro-alimentare. ANCA vuol dire poco meno di 3 mila cooperative e consorzi sparsi in tutto il territorio nazionale (la crescita è notevole anche nel Mezzogiorno), quasi 450 mila soci, un volume d'affari di 220 miliardi. Insomma, una fetta significativa dell'agricoltura italiana. Come si arriva a questa assemblea? Carlo Pagliani, che fa parte dell'ufficio di presidenza ed è responsabile del dipartimento

economico dell'ANCA, mette a fuoco la situazione con pochi dati: «Nel triennio che si è concluso alla fine del 1980 le cooperative della nostra associazione hanno realizzato investimenti per oltre 550 miliardi di lire. È un risultato di tutto riguardo. I nostri progetti però erano per 700 miliardi. Non abbiamo potuto andare oltre perché ci siamo trovati di fronte a una mancanza di programmazione pubblica. Ci eravamo proposti di recuperare 100 mila ettari di terra incolta e malcoltivata, ma siamo arrivati solo a 40-45 mila ettari perché la legislazione in vigore non ci ha dato aiuto. Nel settore zootecnico ci è mancata il punto di riferimento di un piano nazionale, e oggi molte stalle sociali sono in difficoltà». Gli altri elementi che compongono il quadro sono abbastanza noti. C'è una spinta inflazionistica che colpisce più fortemente l'agricoltura stretta tra l'aumento incontrollato dei prezzi dei prodotti tecnici e i meccanismi comunitari che bloccano a livelli nettamente inferiori il «recupero» dei prezzi dei prodotti agricoli. C'è una crisi di mercato che investe pesantemente settori strategici come quelli zootecnico, viticolo e dell'ortofrutta trasformata. E c'è una quasi paralisi del credito che rende assai proble-

matici gli investimenti produttivi in agricoltura. Ecco perché il nodo della programmazione appare sempre più decisivo. L'ANCA dovrà fare i progetti di sviluppo del prossimo triennio senza poter contare su un piano complessivo all'interno del quale dovrebbero collocarsi le iniziative della cooperazione? Il piano agro-alimentare continuerà a restare nei cassetti o il nuovo governo intende davvero varare questo strumento che è indispensabile per coordinare scelte, attività, investimenti, in una parola tutto il complesso sforzo di «modernizzazione» dell'agricoltura nazionale? Dice Pagliani: «È un punto fondamentale per evitare dispersioni e battute a vuoto. Il nostro programma punta da un lato allo sviluppo di settori nei quali il paese è deficitario, come la zootecnia, e dall'altro a collegare la produzione agricola alla trasformazione, e quindi a potenziare il settore agro-industriale. Tutto questo all'interno di un processo che abbia come obiettivo anche la qualità dello sviluppo. Non solo più cooperative e consorzi, ma anche il miglioramento delle produzioni, investimenti che spingano ancora più avanti il livello qualitativo delle produzioni trasformate e costituiscano il sup-

porto della politica agro-industriale che poniamo a base del programma. Pensiamo inoltre a investimenti nel campo commerciale per creare delle catene di distribuzione soprattutto all'estero e a una strategia di rapporti prezzo-qualità che offra maggiori vantaggi anche al consumatore, contribuendo nello stesso tempo alla lotta all'inflazione. Stiamo già intensificando i rapporti con la cooperazione di consumo». Queste, in sostanza, le grandi direttrici del programma che verrà «lanciato» dall'assemblea dell'ANCA-Lega, confermando una linea che appare perfettamente corrispondente alle esigenze di sviluppo della nostra agricoltura. Ma perché questo sviluppo si realizzi, perché la nostra dipendenza non debba continuare a crescere, occorrono una politica e scelte conseguenti da parte del governo. L'ANCA insisterà su questi punti: approvazione immediata dei provvedimenti anticongestionali per zootecnia e vino giacenti al Senato da oltre un anno; misure per garantire la riattribuzione del credito agricolo; definizione del piano agro-alimentare; iniziativa politica in seno alla CEE per determinare il riequilibrio della politica agricola.

Pier Giorgio Betti

Si conclude oggi a Roma il convegno sulle pensioni degli emigrati

ROMA — Si è aperto ieri a Roma, nel salone della sede centrale dell'INPS, all'EUR, il convegno promosso dal ministero degli Esteri su tutela previdenziale e sicurezza sociale dei lavoratori emigrati. Nella mattinata di ieri si era concluso il seminario sullo stesso tema, con un documento che raccoglie e porta al convegno, che si conclude oggi — gretose e proposte dei diretti interessati: gli emigrati, le loro associazioni, i patronati sindacali. I lavori del convegno sono stati aperti dal sottosegretario agli Esteri Della Briotta. La realtà di cui si discute al convegno è varia e articolata. Omogenei sono i disegni nella riscossione delle pensioni, persino nell'area CEE, e nella ricostruzione di un iter lavorativo e previdenziale. Comuni sono le proteste per la gestione di alcuni istituti di credito, che aggiungono ai ritardi dell'INPS le loro disfunzioni e pigre.

Calano i prezzi del petrolio La BP riduce gli acquisti in Libia

ROMA — Il ministro dell'Industria, Marcora, non intende per ora decidere sull'aumento del prezzo della benzina richiesto dall'Unione Petrolifera «in quanto la media dei prezzi CEE è diminuita». Da parte dell'UPE, d'altro lato, si afferma che attualmente le compagnie petrolifere perderebbero 220 miliardi al mese sul mercato italiano. Le notizie dal mercato internazionale sono però tutte nel senso dei ribassi. Terzi la BP (British Petroleum) ha annunciato di aver rinunciato a 65 mila barili/giorno di petrolio dalla Libia perché ritiene insufficiente la riduzione di 1,10 dollari a barile sul prezzo di listino. Il prezzo internazionale è ora sui 23,3 dollari al barile e taluni analisti prevedono, sulla base del peggioramento nei livelli produttivi dei paesi industrializzati, una discesa verso i 30 dollari. Stati Uniti e Germania prevedono una riduzione di produzione nel trimestre in corso.

Iniziativa PCI oggi e domani in Puglia contro il caporalato

ROMA — «Ed è già caporalato». Torina, ad ogni estate, il mercato delle braccia con intermediazione «peiosa», torna la necessità di iniziative continue per strappare a questa odiosa forma di collocamento migliaia di donne e ragazze (oltre il 60% delle braccianti hanno tra i 15 e 29 anni). Per oggi e domani, in Puglia, le commissioni femminili e agrarie — nazionali e regionali — del PCI hanno organizzato varie iniziative (incontri con le braccianti, con le istituzioni, col commissario di governo), che oltre alla lotta contro il caporalato tratteranno il tema più generale della condizione della donna bracciante. Una delegazione di deputate (Branciforti, Conchiglia, Talassi e Vona) prenderà parte a tutte le iniziative. Il PCI si è battuto in questi mesi, in particolare, per far approvare in parlamento la riforma del collocamento (760).

Alfa Romeo

capirete molto delle nostre ricerche salendo su un'alfa.

L'evoluzione dell'auto confermerà le Alfa Romeo ai massimi livelli in ogni classe di cilindrata. Lo verificherete alla guida di un'Alfa, godendo della sensazione di condurre un'auto tra le più affidabili e avanzate. L'Alfa Romeo è ancora più impegnata sul fronte della ricerca. Privilegiata fin dalle prime esperienze, la ricerca oggi interessa motore, scocca e componenti — con riflessi anche sul sistema di produzione della vettura — ed è fatta di molte tappe, in vista di un traguardo generale: la qualità totale della vettura. E il controllo elettronico del sistema vettura, ad esempio, migliorerà i

rendimenti — contenendo i consumi e l'emissione di scarti inquinanti — mentre l'affidabilità dei componenti si avvantaggerà della diffusione della robotica e della conseguente crescita di professionalità. Anche il motore modulare promette di diminuire i consumi, mentre gli studi di fluidodinamica migliorano le prestazioni. E la ricerca sulla maneggevolezza, stabilità in ogni condizione, affidabilità dell'apparato motore e del sistema frenante offriranno al guidatore maggior possibilità di controllo, smicchiando di nuova sicurezza le Alfa Romeo.

Vetture più sicure, ma non più pesanti. Vetture affidabili, maneggevoli, più economiche in servizio. Questi alcuni termini dell'impegno della ricerca Alfa, sempre finalizzata a offrire vantaggi precisi di qualità.

Alfa Romeo. Tutto il valore della ricerca.

Alfa Romeo
Tecnologia vincente. Da sempre.